LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Liceo EUROPEO VITTORIA
l'UNICO
PERCHÉ?
CHIEDI IN
P.ZZA VITTORIO VENETO 13 - TORINO
TEL. 011/859870

LA STAMPA
TORINO
CRONACA

Liceo EUROPEO VITTORIA
l'UNICO
PERCHÉ?
CHIEDI IN
P.ZZA VITTORIO VENETO 13 - TORINO
TEL. 011/859870

La protesta di proprietari, edili e amministratori: «Troppi balzelli e mercato bloccato»

Mezzo alloggio mangiato dalle tasse

L'obbligo di denunciare tutti i contratti ha scoperchiato la pentola del malcontento

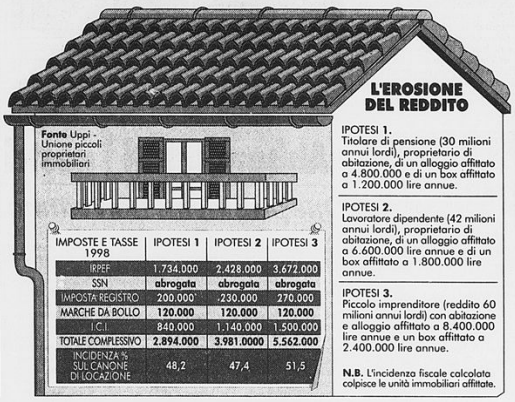
Tassa di registro, Ici, Irpef, marche da bollo, contributo servizio sanitario nazionale e, inoltre, spese condominiali e di gestione: una valanga di pagamenti, adempienze, tributi che stanno esasperando i proprietari di alloggi. Il reddito che deriva da un affitto risulta - come appare nella tabella pubblicata in questa pagina - più che dimezzato. L'ultimo provvedimento del governo Prodi (tassa per tutti coloro che affittano appartamenti, anche con canoni annui inferiori ai due milioni e mezzo annui) ha scoperchiato la pentola di una situazione che si profila irrisolvibile. Conviene ancora affittare un alloggio o non conviene piuttosto venderlo? E' un problema di difficile soluzione. Perché la casa, in Italia, è supertassata. E il mercato - nonostante qualche flebile sintomo di vivacità - è a un punto fermo. Perché chi ha una casa di proprietà e vuole venderla non riesce a venderla, se non a prezzo di grave perdita economica. Chi vuole acquistarla, non ce la fa perché - tra atto notarile, accensione di mutuo, Iva e altri balzelli - non ha soldi sufficienti.

E' un vicolo cieco. Spiega l'avvocato Piera Bessi, presidente dell'Uppi (Unione piccoli proprietari) di Torino e provincia: «L'incidenza fiscale sui proprietari che affittano alloggi supera ormai in molti casi il 50 per cento e questo senza tenere conto delle spese che i titolari degli appartamenti debbono affrontare per la sistemazione e la messa a norma delle case». Si potrebbe dire che conviene allora vendere l'alloggio piuttosto che affittarlo? «Non, perché oggi non è il momento di vendere. Purtroppo ci troviamo di fronte a una situazione paradossale e incredibile. Dal '90 in poi la tassazione sulla casa si è incrudelita. Il governo chiede imposte immediatamente e facilmente esigibili: su casa, benzina e sigarette. Purtroppo c'è gente che nel passato ha investito in immobili pensando che tali investimenti potessero servire da integrazione alla pensione. Oggi non è più così. E queste persone si trovano in un vicolo cieco, perché se vendessero, ci rimetterebbero tanti soldi. E' una situazione vergognosa». Che cosa dovrebbero fare i proprietari di alloggi? «Ci vorrebbe una protesta clamorosa. Purtroppo temo che i governi capiscano soltanto un certo tipo di protesta, una protesta davvero incisiva, che li sorprenda».

Situazione drammatica, dunque. E' proprio così? L'ingegner Lelio Casale, consigliere delegato della Confedilizia torinese, afferma: «E' vero, il fisco ormai tassa la casa al 50 per cento. Occorre poi calcolare l'incidenza dei costi di manutenzione e di aggiornamento degli impianti. Purtroppo chi ha una o più case di proprietà le ha perché a esse è legato da un fatto sentimentale o perché ha compiuto un errore negli anni passati». Vie d'uscita? «Non ce ne sono. Perché il mercato è bloccato. Chi vuole vendere deve abbassare i prezzi e chi vuole comperare va incontro a spese accessorie rilevanti». Conclusioni? «C'è gente disperata. Il governo dovrebbe allentare la pressione fiscale. Ma lo farà?»

Il geometra Fabio Siviero, consigliere provinciale dell'Anaci (l'associazione degli amministratori dei condomini) è ugualmente pessimista: «Il governo Prodi parla di aiuti a chi vuole ristrutturare le case. Ma questi aiuti valgono soltanto per grandi opere, dai 70 milioni in su. E chi è in grado di affrontare spese del genere?».

Enzo Bacarani



IMPOSTE E TASSE 1998	IPOTESI 1	IPOTESI 2	IPOTESI 3
IRPEF	1.734.000	2.428.000	3.672.000
SSN	abrogata	abrogata	abrogata
IMPOSTA REGISTRO	200.000	230.000	270.000
MARCHE DA BOLLO	120.000	120.000	120.000
I.C.I.	840.000	1.140.000	1.500.000
TOTALE COMPLESSIVO	2.894.000	3.981.0000	5.562.000
INCIDENZA % SUL CANONE DI LOCAZIONE	48,2	47,4	51,5

IPOTESI 1. Titolare di pensione (30 milioni annui lordi), proprietario di abitazione, di un alloggio affittato a 4.800.000 e di un box affittato a 1.200.000 lire annue.

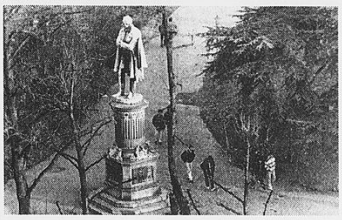
IPOTESI 2. Lavoratore dipendente (42 milioni annui lordi), proprietario di abitazione, di un alloggio affittato a 6.600.000 lire annue e di un box affittato a 1.800.000 lire annue.

IPOTESI 3. Piccolo imprenditore (reddito 60 milioni annui lordi) con abitazione e alloggio affittato a 8.400.000 lire annue e un box affittato a 2.400.000 lire annue.

N.B. L'incidenza fiscale calcolata colpisce le unità immobiliari affittate.

OPERAZIONE SICUREZZA

«Gli obiettori al Valentino»



Obiettori di coscienza per restituire sicurezza al Valentino e ai torinesi la possibilità di passeggiare nel parco: un sistema di controllo alternativo sia alla militarizzazione dell'area sia alla ronda fai-da-te: economico, frutto di una selezione e soprattutto già disponibile. Il progetto «Obiettori al Valentino» è stato messo a punto dalle volontarie di «Telefono Rosa», e tra qualche settimane il Comune potrebbe trasformarlo in realtà. Ieri pomeriggio, infatti, il vice-sindaco Domenico Carpanini ha accolto con interesse le tre pagine di proposta in bozza realizzata dalla presidente Lella Menzio e delle altre rappresentanti dell'associazione. E ha giudicato - insieme con l'assessore Eleonora Artesio - «realizzabile» quell'iniziativa. **G. Bisio** e **E. Minucci** A PAG. 36

Momenti di panico in via Vigliani: una telefonata anonima fa scoprire l'ordigno

Bomba all'acetilene davanti al market

I banditi-chimici volevano far saltare la cassa continua

Banditi-chimici hanno tentato di dar l'assalto al supermercato «Penny Market» di via Onorato Vigliani, all'angolo con via Pizzi. Il colpo, ieri sera, non è riuscito, ma sono state due ore di tensione per vigili del fuoco, polizia e carabinieri: i ladri hanno piazzato davanti alla cassa continua del negozio una bomba ad acetilene di grande potenziale distruttivo, in mezzo ai palazzi.

L'allarme è arrivato al «113» alle 20,50: qualcuno, appena uscito l'ultimo dipendente del supermercato, aveva piazzato un ordigno davanti alla cassaforte, per farla esplodere. In serata, un furgone Mondialpol avrebbe dovuto ritirare l'incasso di un paio di giorni. Il complicato meccanismo piazzato dai ladri richiede un minimo di conoscenze di fisica e di chimica. Hanno inserito nella serratura della cassaforte un tubo del gas, collegato a due bombole, e bloccato con mastice: una bombola faceva entrare nel forziere aria compressa, l'altra acetilene. Hanno poi sigillato con il silicone tutte le fessure. Un filo elettrico con un congegno piezoelettrico e una chiavetta doveva provocare la scintilla per l'esplosione: alla giusta percentuale di aria ed acetilene, infatti, si sarebbe innescata una fortissima detonazione, in grado di far saltare la porta della cassaforte spessa 20 centimetri, e di scagliarla a 200 metri di distanza. I 5 chili di acetilene, se fossero stati piazzati nel supermercato, avrebbero potuto far saltare in aria l'edificio. I banditi hanno fatto correre ai passanti un grosso rischio: la porta del forziere poteva anche colpire un passante.

L'artificiere dei carabinieri dopo aver reso inoffensiva la bombola

Probabilmente i ladri erano piazzati poco lontano con il detonatore, pronti a raccogliere i soldi: sono stati però disturbati dalla persona che ha dato l'allarme. In pochi minuti, in via Vigliani sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco, con il funzionario Mario Trematore, il vicecomandante cittadino Serafino Vassalli e il caposquadra Gobbi. Con loro quattro auto della polizia, la Mobile, i carabinieri del Nucleo operativo, la Scientifica, gli artificieri, i vigili urbani (che hanno chiuso un isolato). Prudenzialmente, è stata fatta arrivare pure un'ambulanza del «118». Tutto è andato liscio: i vigili del fuoco hanno chiuso le bombole del gas, gli artificieri hanno staccato i tubi dalla cassaforte (nella quale si era valutato ad altissimo rischio il «campo di esplodibilità»). Infine si è aperto il forziere, e recuperato il sacco. E' la quarta volta, da settembre, che i ladri-chimici pigliano di mira la cassa continua di supermercati. **[g. f.]**

OLIMPIADI

La decisione

Il Coni vota mercoledì

Torino e il Piemonte sono largamente in vantaggio su Venezia e il Veneto. La corsa per aggiudicarsi le Olimpiadi invernali del 2006 è giunta alle soglie del primo spareggio: mercoledì il Consiglio Nazionale dello sport italiano sceglierà a scrutinio segreto. **G. Romeo** A PAG. 36

ARRESTI

Nomadi

Assaltarono le Poste

Quattro nomadi di origine sinti, responsabili di una tentata rapina nell'ufficio postale di Villastellone, sono stati fermati dai carabinieri. L'assalto risale al 13 dicembre: i banditi, fuggendo, spararono due colpi e speronarono l'auto dei militari. **A. Conti** A PAG. 37

PENSIONI

Scuola

L'attesa dei 60 mila

Nell'ufficio del provveditorato che si occupa del riordino delle pensioni giacciono 60 mila fascicoli, ognuno disegna la vita di lavoro svolta da maestri, professori e personale amministrativo. Ma per tutti loro sta per arrivare il conteggio definitivo. **M. Valabrega** A PAG. 38

ORDINANZA

Pretore

«Sì alla cura Di Bella»

Si era rivolto al pretore affinché la sanità pubblica gli passasse gratuitamente i medicinali previsti dal «protocollo Di Bella» per affrontare il cancro. Il pretore gli ha dato ragione e ha ordinato all'Asl 4 di consegnargli la somatostatina prescritta. **A. Gaino** A PAG. 37

Lo psichiatra Fornari: «Pacciani non è il mostro e Giudice ucciderà ancora»

L'uomo che cura i serial killer

«Ne ho incontrati 5, ma in Italia sono cinquanta»

Serial killer: sono cinquanta in Italia. Il maggior numero al mondo, dopo Stati Uniti e Giappone. Fonte Fbi. Considerando che le patrie galere ne ospitano pochi, i più sono ancora liberi, e fra questi il serial killer per definizione: il mostro di Firenze. Parola di Ugo Fornari, psichiatra e professore universitario di indiscussa fama: «Pacciani è solo un delinquente comune, compagno di merende quanto si vuole, anche nell'accezione spregevole. Il vero mostro è un necrofilo. Non "opera" da anni perché sa di poter essere scoperto. Ma ogni tanto invia significativi messaggi. Non posso dire di più».

Parla invece dei cinque notissimi serial killer da lui perziati che stanno scontando l'ergastolo o lunghe pene detentive. Fra i primi ad uscire, nel 2021, vi sarà il torinese Giancarlo Giudice. «"Professore", mi disse, "se lei mi garantisce la pena di morte, io racconto tutto". Questi soggetti si vivono come dei vinti. Un tratto comune a tutti è il senso di dominazione e protagonismo che scatta in loro quando cominciano ad uccidere. A quel punto possono essere solo fermati, non più curati. Giudice oggi è un detenuto modello. Ha ricorrenti crisi depressive, che lo portano per giorni a rannicchiarsi sul letto in posizione fetale, ma per il resto si fa notare solo per la sua silenziosità. Apparentemente è un uomo mite, ma quando uscirà dal carcere, se le forze lo sosterranno ancora, tornerà ad uccidere. L'ha detto e ripetuto».

Il professore parla per ore ad un pubblico attento di studenti, magistrati e investigatori sull'«enigma» del serial killer: «Giancarlo Stevanin attirava le sue vittime con le medesime modalità di Jeffrey Dahmer, il mostro di Milwaukee: "Voglio che tu posi nuda per me, se ti taglio, so come farlo". E poi riduceva a pezzi le donne che era estremamente abile ad attirare in casa propria. Questi soggetti perversi non hanno identità e non sanno bene chi sono gli altri: ne considerano solo una parte, completamente disumanizzata. Ecco perché fanno sovente a pezzi le loro vittime. Proprio così: la loro perversione è orientata a colpire donne (o bambini nel caso del pedofilo Chiatti) viste come oggetti parziali esterni».

«L'atto scatenante - spiega il professore - è un rifiuto subito. Il piacere che provano nell'uccidere li porta a riprovarci. Ma alla base della perversione del serial killer c'è una madre pre-edipica, una figura fagocitante. Stevanin, che di donne ne ha massacrate almeno otto, si sentì dire dalla mamma, dopo aver investito una vittima con l'auto: "Non ti preoccupare, gioia mia, ti compro un'auto nuova". I serial killer hanno avuto madri troppo presenti o sempre assenti. Anche ques'aspetto deve far pensare. Come pure il fatto che gli autori dei delitti seriali siano quasi tutti uomini. Le donne tendono a fare del male al proprio corpo o ai figli». **[al. ga.]**